Anno V Venerdì 27 Maggio 1870 N. 126

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 MAGGIO

Gli affari del Portogallo danno molto a discorrere alla diplomazia ed alla stampa. La versione secondo la quale Saldhana fece il pronunciamento per evitare il pericolo di dover scegliere tra una missione all'estero o l'internamento in una lontana colonia, è generalmente poco accreditata. Si vuol vedere in quel movimento la mano del governo spagnuolo, ad onta delle dichiarazioni in contrario di Prim e delle smentite dello stesso Saldhana il quale asserisce di non aver mai pensato a promuovere l'unione del Portogallo alla Spagna. Altri pretende che ci sia di mezzo anche l'imperatore Napoleone, il quale in tal modo giungerebbe ad escludere la malveduta candidatura del duca di Montpensier. In favore di queste informazioni stanno le parole dell'*Imparcial* nel quale si legge «che gli avvenimenti del Portogallo avrebbero fatto nascere a Madrid il desiderio di mantenere in Ispagna l'attuale stato di cose». È poi anche da aggiungersi che solamente con questa supposizione si potrebbe spiegare il contegno abbastanza enigmatico osservato finora dal conte di Reuss.

Il Corpo Legislativo francese ha votato la legge che deferisce ai giurì i reati di stampa. Pare che adesso il Governo sottoporrà alle sue discussioni un progetto di legge per la nomina dei sindaci che il Governo si riserva di sceglierse fra i membri dei consigli municipali. Nel frattempo si aspetta un discorso - ministro col quale Ollivier porrà in chiaro l'interna situazione della Francia e le intenzioni del ministero. In quanto ai tre ministri di recente associati al suo gabinetto, l'*Independance belge* oggi li accusa di essere un po' partigiani del potere autoritario. Noi crediamo peraltro che il recente discorso imperiale, oggi lodato anche dalla stampa di Londra, renderà più mansueti, se mai ne fosse bisogno, anche i nuovi ministri. Anch'essi si saranno già accorti che Napoleone, col suo linguaggio, ha voluto, come si suol dire, dare un colpo al cerchio ed un altro alla botte; ha voluto cioè far capire agli ultra-imperialisti non meno che agli irreconciliabili ch'egli si terrà egualmente lontano e dagli uni e dagli altri.

Fra pochi giorni saranno annunziati officialmente la data e il luogo di riunione dell'alta Corte di Giustizia che dovrà giudicare gli accusati di congiura contro la vita dell'imperatore Napoleone. Le proposizioni della congiura vanno scemando, e secondo quanto si legge nel *Figaro*, non risulta finora alcuna connessione fra gli uomini delle bombe e Beauray. I primi non sono meno di dieci; ma non pare che intendessero di attentare direttamente alla vita dell'Imperatore. Le loro bombe non hanno la potenza formidabile che da principio si era detta. Ammazzerebbero, scoppiando, chi fosse colpito dalle loro scheggie, ma non potrebbero far saltare in aria le Tuileris o la Prefettura di Polizia, come si era andato spacciando.

Di tutta la stampa viennese, il *Tagblatt* è il solo che non osteggia il gabinetto Potocki, e rivolge la sua penna contro i tedeschi che si riunirono nella sala degli architetti ed ingegneri in Vienna per stabilire il loro programma. La moderazione del *Tagblatt*, diremo anzi l'appoggio indiretto che questo giornale accorda al ministero Potoki sembra derivare dalla circostanza, che esso crede d'intravedere la prossima prevalenza delle idee degli autonomisti tedeschi e particolarmente di Fischoff, ed attende quindi un rimpasto ministeriale cogli elementi dell'estrema sinistra liberale tedesca.

Presentano dell'interesse le rivelazioni di mons. Kasangian, arcivescovo di Antiochia, da lui dirette al papa per assicurarlo della propria devozione pella santa sede. Kasangian dichiara che soltanto le incredibili e crudeli persecuzioni della polizia e del santo offizio lo costrinsero ad abbandonar Roma; esso ed i suoi monaci sarebbero stati tormentati in mille guise, e gli agenti dell'inquisizione andarono tant'oltre da minacciare gli armeni *col rogo!* Per quanto strana e ridicola potesse a qualcuno sembrare questa minaccia nel 1870, non è men vero che un *auto-da-fè* potrebbe benissimo compiersi negli inaccessibili locali di quella cara Inquisizione; senza che il mondo ne avesse il minimo sentore.

Nel diario di ieri abbiamo parlato dell'impresa feniana che si sta preparando sui confini del Canadà, e posteriori dispacci sono venuti a confermare ampiamente le nostre notizie. Questi dispacci ci dicono infatti che numerosi feniani partono da Nuova-Yorck e da Boston, dirigendosi verso il confine del Canadà, e pare che si abbia deciso di formare un nucleo di 2000 uomini a Sant-Albano. Il Governo canadese prende delle misure di precauzione; ma pare che questa volta esse non basteranno a impedire il tentativo. Il Presidente della Repubblica Americana ha pubblicato un manifesto col quale vieta ai sudditi americani di prendere parte a spedizioni illegali che si stanno organizzando sul territorio dell'Unione; ma non sappiamo se questo divieto si riferisca soltanto alle spedizioni che si stanno preparando da Jordan, già comandante gl'insorti Cubani, o se comprenda anche le spedizioni di cui ora abbiamo parlato.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI E LA CAMERA.

Il Ministero e la Commissione della Camera dei Deputati si accordarono nella somma dei provvedimenti finanziarii, e fecero bene.

Quando si tratta dei supremi interessi del paese, nessuno deve impuntigliarsi sul più e sul meno, ma bisogna che tutti si fermino su quello che può alla maggioranza parere accettabile e sarà probabilmente accettato.

Un vantaggio lo abbiamo già ottenuto col solo far conoscere al paese ed all'Europa, che siamo pronti a nuovi sacrifizii, pur di riuscire ad accostarci al pareggio, e che facciamo ogni lodevole sforzo per raggiungerlo. Se non ci fossero questi continui disturbi settarii, che da lontano pajono più pericolosi che non veduti da vicino, il nostro credito al di fuori sarebbe anche accresciuto. Alla fine tutti i paesi hanno i loro guai. Fino la provvida Inghilterra ha il suo punto nero nell'Irlanda; e vediamo l'Austria lottare col destino, la penisola iberica cercare invano di riposarsi su qualcosa, ed incamminarsi forse alla reazione per l'anarchia. Ma noi, paese vecchio e Stato nuovo, abbiamo d'uopo di ordinarci al più presto, di dare al Governo autorità e stabilità, di togliere le attuali incertezze in tutti gli animi.

L'attuale legislatura avrà ancora un bel posto nella storia parlamentare del Regno, se metterà ordine nei tributi ed uguaglierà le spese colle entrate. Se poi vorrà abbandonarsi in questi estremi momenti al giuoco delle crisi ministeriali e dell'assalto al potere, divertirsi nelle passioncelle di partito, contendere per le minuzie, mostrare la propria impotenza e riuscire a nulla; allora si dirà che essa nocque al reggimento parlamentare come al paese, e che naque, visse e morì senza fare alcun bene.

Il peggio sarebbe che, perdendo il 1870 come perdette nel 1869, la Camera attuale nuocerebbe anche alla Camera futura. Quali elezioni risulterebbero da una lotta elettorale, in cui tutti i partiti, tutti gli uomini politici avessero fatto cattiva prova? Il paese si mostrerebbe sfiduciato ed incerto, non saprebbe su quali persone fissare la sua scelta, non avrebbe quasi fede nel reggimento costituzionale.

Pensino a questo tutti gli uomini di governo, i quali hanno in cuore gl'interessi del paese prima che ogni riguardo, o puntiglio, o simpatia od antipatia, od idea personale. In politica si guarda al complesso delle cose, allo scopo ultimo, non alle particolarità, al farsi dar ragione in tutto.

Noi abbiamo tanto maggiore bisogno adesso di dare autorità e forza a quell'ente collettivo che si chiama Governo, che non esistono di quelle individualità, che s'impongono alla opinione pubblica con una specie di dittatura morale. Abbiamo tanto demolito in politica partiti, e persone, che non ci troviamo più tra le mani che frammenti, con poco buon cemento che faccia presa e li unisca. Senza la buona volontà e l'opera diligente di tutti, non si fa nulla.

Noi vorremmo che e deputati e pubblicisti guardassero adesso le cose del loro paese coll'occhio calmo dello storico. Essi dovrebbero vedere che c'è un momento, nel quale accumulandosi le conseguenze di tutti gli errori individuali e delle parti sul paese, e non avendo questo abbastanza coscienza di sè e della sua situazione, nè abbastanza forza per reagire, nè elementi nuovi e vigorosi da sostituire a quelli che si sono infiacchiti, o dispersi, ogni danno si accresce, ogni pericolo si aggrava, ogni speranza di meglio si attenua. Un medico direbbe, che la fibra non reagisce più, e che l'organismo minaccia dissolversi.

In questi casi non c'è che un grande e meditato sforzo di patriottismo, di generosità, di tolleranza, di saviezza, di azione concorde e continuata, che possa a poco a poco migliorare la situazione, mutare le condizioni generali in cui ci troviamo, la-

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA
RICORDO
tratto dall'Albo d'un emigrato
per
DOMENICO PANCIERA

La coscienza dei rinnegati e quella del popolo.

Cap. 9

> Siccome sulla retina dell'occhio l'imagine di ogni cosa osservata si riporta e si posa fedelmente: così nella coscienza noi troviamo l'imagine di noi stessi: colle parole, coi fatti si potrà ingannare il mondo e qualche volta anche chi ci sta più da vicino; ma la coscienza non la s'inganna mai, poichè è lei che ci ricorda sempre che cosa fummo, che cosa siamo.

Il medico si avviava tacito e cupo alla Canonica, mentre gli altri contenti e festosi inneggiavano alla patria redenta. Per lui quel cielo, che abbiamo visto sì bello, pareva una mano immensa che minacciasse serrarglisi addosso e schiacciarlo; quelle manifestazioni di giubilo e di libertà gli scendevano al cuore come punture di acutissime spine; i nuovi soldati gli sembravano birri, la bandiera nazionale gli pareva un funebre lenzuolo, e si sentiva alle calcagna quella popolazione fremente a chiedergli conto del vigliacco e troppo nero passato.... Come i due amici si ebbero visti, s'abbracciarono senza far motto ed il parroco ben s'avvisò dal pallore del dotto Esculapio, che quella visita dovea riuscirgli assai grave.

« Possibile, disse il primo guardando fisso il parroco, possibile che rimanesse ancora qualche speranza.....»

N'ho di molta in Dio — rispose il prete, affettando una divozione da S. Luigi e torcendo il collo come un gesuita. — Io non posso persuadermi ch'Egli ci abbia del tutto abbandonato. Oh! sì, questa deve essere una prova che Iddio permette per esperimentare la nostra fede. Usciamone vincitori, nè si dica che la nostra fede si sia smarrita neppure un istante. Dio certo non ci darà in mano dei nostri nemici; non abbiamo le colpe di Eli e dei suoi figliuoli, perchè l'arca santa vada nelle mani dei Filistei.... Dopo la prova, dopo la tribolazione verranno il gaudio e la vittoria: voi....

Voi parlate bene voi, ma bisogna prender qualche risoluzione; le armi italiane sono già entrate....

Lasciate fare, torneranno anche indietro.... la pace non è fatta....

Voi siete impassibile.....

Io sono con Dio.

Don Fulgenzio, non bisogna dimenticarsi in questo momento, che il mondo è un gran mare e che ci si affoga chi non sa nuotare.....

Voi siete libero di voi stesso e quando avete accontentato il vostro gusto e ben provveduto al vostro interesse, tutto è finito: ma io?....

Ebbene!

Vi dimenticate dell'Arcivescovo, del Capitolo, della Curia, dei cento mille padroni che noi poveri preti abbiamo, incominciando da Roma e terminando nella nostra sagrestia.....

Volete che mi buschi una scomunica? E se le case mutassero? I' me ne resterei come la palma della mano: siete proprio sicuro che la sia spacciata pel governo austriaco in queste provincie?

Eh! via, non c'è poi bisogno di compromettersi, di scendere in piazza e gridare a chi non lo vuol sapere: io sono italiano.

Con un pochino di arte, con un pochino di prudenza, un po' per volta si può...

Comandare mai più?

Perchè? Il vento in furia cessa presto, dice il proverbio, e queste pazzie svaniscono presto: verremo al *te gaudeamus* ed allora....

Vedrete.....

E amico mio, il credito perduto è come uno specchio rotto.

Che c'è egli di nuovo? gridò tutto spaventato il parroco — Sentite che fracasso, che via-vai, che tafferuglio? Che cosa si vuole?...

Anche il medico impallidì a quel chiasso, a quegli urli, a quel casa del diavolo. Diffatti tutto in un momento rimpetto alla Canonica si udì un frastuono di risate, di urlacci, di batter di mani, di fischi e, = fuori il prete = via il parroco = morte al tedesco = erano le voci che si sollevavano su quello schiamazzo..... Immaginatevi lo spavento, il crepacuore di que' due rinnegati! Io credo, che provassero in quell'istante l'agonia della morte..... Si guardavano fisi l'un l'altro e tremavano.... Le minaccie della folla tumultuante crescevano e già i ciottoli incominciavano a prendere di mira le finestre della Canonica e già i più arditi intendevano di scassare le porte, quando la voce d'un uomo autorevole, la voce conosciuta d'un galantuomo si fece a dire:

Che fate voi? E son questi i primi frutti che si coglie dall'albero della libertà? Minacciare un cittadino nella propria casa perchè pensa contrario di voi? L'Italia ci guarda veh! Cessi Iddio che la vendetta sia il primo nostro bisogno. »

I popoli liberi e generosi ricordano, ma perdonano.

Egli m'ha fatto la spia e ho dovuto starmene tre mesi in castello di Udine, gridò una voce quasi convulsa.

Bada, Beppe, chi giudica sarà giudicato; lascia fare a Dio, non t'arrogare i suoi diritti. Il popolo è tanto più grande, quanto è più generoso.

Anche a lei ha fatto tanto male quel cattivo, riprese una donnicciuola coll'ingenuità d'una vergine.

Chi semina spine non vada scalzo, rispose la voce autorevole, — che già avrete riconosciuta per quella del maestro. — È Dio che domanderà conto a ciascuno delle proprie azioni: l'uomo deve perdonare.

Io vi giuro che mi lascierò morire da voi altri, piuttostochè abbiate a torcere un capello al parroco.

Si pentirà, vedrete, si pentirà. — La folla commossa alle parole di lui gridò tutta d'un fiato: *Viva il maestro! Viva l'Italia!* e come fosse trascinata da una forza ignota si disperse, levando a cielo la bontà e la virtù di colui, che avea salvato la vita al suo persecutore. Non appena era cessato quello strepito, e i due mal capitati già incominciavano a respirare, vergognandosi della mostrata paura, quando s'udì a picchiare dal portone di dietro.

Non aprite, per amor di Dio, fu la prima parola che barbottò convulsivamente il parroco.

Non aprite, mi vogliono ammazzare.

« E se fosse qualche nostro conoscente, che cercasse d'aiutarvi, saggiungeva la perpetua del parroco.

Apri adagio le imposte e vedi.

« È una donna, è la Crezia, se non isbaglio.

Perpetua aprì. Ecco entrare Crezia tutta trafelata ed ansante e chiedere:

C'è qui il medico? Vergine santa, la povera Margherita sen muore dello spavento: teme che qualche cosa si faccia contro di lui...

Sia benedetto Iddio, ella è qui, sor medico, respiro...

Intanto il medico avvisò il parroco, che sarebbe stato prudente l'allontanarsi dalla canonica e riparare per il momento in casa dei coloni un mezzo miglio distante dal paese... il parroco voleva e non voleva... se ci fosse qualcheduno nascosto, che mi afferrasse, esclamava questo eroe da camera da letto... Che uccidere, che afferrare, esclamava Perpetua, cui parea mill'anni di sbarazzarsi del padrone caduto in disgrazia.

Queste sono paure che fanno torto a lei.

Io veda, durante il tramenio, ho messo insieme il meglio della roba, l'argenteria, e quei quattro soldi che abbiamo di scorta, sicchè qui non lasciamo che i paramenti di chiesa, e per questi basta Iddio...

— Non si potrebbe, disse il parroco, in preda sempre allo spavento, trovare qualche buon parrocchiano che ci guidasse e ci proteggesse... Che aiuto potete darmi voialtri se...?

« Oh! per questo ci sono anch'io, soggiunse il medico, alquanto risentito per le ultime parole del novello Don Abbondio.

Sì, sì, disse, quasi macchinalmente il parroco che avea perduto la bussola, e, tentennando il capo, come per significare la poca fiducia: andiamo, andiamo... Uscirono per una porta secreta e via pei campi, mogi, mogi, pensando ognuno a' fatti suoi, guardandosi attorno sospettosi. Finalmente giunsero in porto sani e salvi, e fu buona ventura davvero, poichè c'era da farsi rompere il collo, se la moltitudine ebbra di gioia, e in que' momenti un pochino intollerante e padrona di sè, li avesse incontrati, o avesse subodorato la vigliacchissima fuga.

Come è istabile e capricciosa la fortuna di quaggiù! Non molti giorni addietro abbiamo trovato questi due uomini a braccetto, boriosi e petulanti

sciar luogo allo svolgersi di una rinata e maggiore vitalità, iniziare una vita nuova.

Noi abbiamo bisogno in Italia di chiudere il periodo delle lotte per l'indipendenza, unità e libertà, che dura quasi da un quarto di secolo; e di fare il ponte, coll'assetto finanziario, ad un nuovo periodo di attività civile ed economica, che sola può trasformare da cima a fondo la Nazione. Se badiamo ancora qualche tempo ad allevare la generazione che cresce in un ambiente di misere gare e di partigianerie parolaie, ci saremo messi sulle strada della Spagna, ed avremo offerto la prova che le Nazioni invecchiate nella servitù, per la libertà non ringiovaniscono, perchè non sanno farne uso.

Ora l'Italia sente che le manca una mano vigorosa che la guidi con autorità e forza sul suo cammino. A tale mancanza non possono rimediare che il senno ed il patriottismo di tutti. Non perdiamo adunque nessuna occasione per mostrare l'uno e l'altro. I beni nazionali, gl'individuali, per ottenerli, bisogna prima di tutto meritarli.

P. V.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta del Popolo* scrive:

La venuta del generale Medici a Firenze ha dato luogo per parte dei giornali a vari apprezzamenti molti dei quali erronei.

Le informazioni trasmesseci dal nostro corrispondente di Palermo, e quelle che abbiamo qui raccolto, ci pongono in grado di ristabilire i termini esatti della questione.

Il generale Medici è venuto in Firenze col solo scopo di domandare al ministero alcuni provvedimenti relativi solo a lavori pubblici, e non già come è stato detto, a misure eccezionali di pubblica sicurezza, delle quali egli non crede punto di avere bisogno. Il generale Medici non si sarebbe certamente mosso da Palermo se non avesse giudicato indispensabile la sua venuta alla capitale, e se non avesse creduto che le concessioni richieste, mentre sono ragionevoli e moderate, possono grandemente contribuire a mantenere la quiete e l'ordine pubblico nelle provincie di cui gli è affidata l'amministrazione.

Vari giornali di Palermo aggiungono che il generale Medici non sarebbe disposto a ritornare in quella città ove le sue domande non fossero soddisfatte. Non sappiamo se questa notizia, che ci fu accennata anche del nostro corrispondente, sia esattamente vera; ma ove lo fosse, cosa non ci parrebbe molto naturale, che il generale Medici, dopo aver promesso a Provincie ed a Comuni, in compenso del concorso da loro offerto alle opere pubbliche che si tratta di fare, l'appoggio del governo, credesse di non dover più tornare in Sicilia, nel caso poco probabile in cui questo appoggio venisse a mancare.

Sappiamo finalmente che il comandante delle truppe in Sicilia ha avuto, sino dal primo giorno del suo arrivo, varie conferenze coi signori ministri; ma poichè non è stata presa ancora nessuna risoluzione, qualsiasi dichiarazione in proposito sarebbe adesso prematura ed inopportuna.

Non dubitiamo per altro che il generale Medici riuscirà pienamente nello scopo per cui si è recato in Firenze.

Roma. Si ha da Roma, che in una delle ultime adunanze del Concilio il cardinale Schwarzenberg, arcivescovo di Praga, ha pronunciato un vigoroso ed efficace discorso contro il preteso domma della infallibilità papale. Il linguaggio franco ed energico di un così alto dignitario della Chiesa dà molto a pensare ai signori della Curia romana.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Da più parti si ode a ripeter la voce che le nuove elezioni per le Diete verranno prescritte quanto prima. Le Diete si riuniranno però soltanto in agosto. Jeri fu tenuta presso il ministro-presidente la terza conferenza coi notabili polacchi.

I giornali indipendenti di Vienna di colore liberale pronunciano oggi un giudizio favorevole sulla conferenza che tennero l'altro ieri i partigiani dell'Austria tedesca. Essi non negano di riconoscere il programma dell'estrema sinistra, programma che fu fatto valere nella radunanza suddetta. I giornali si sfogano però contro quelli che organizzarono l'assemblea, i quali profittarono della "Società della Nuova libera stampa" per invitare i partecipanti.

La *Vorstadt-Zeitung* accenando all'assemblea di domenica, scrive: "Il risultato può esser chiamato una vittoria involontaria e non preconcetta della democrazia, e gli organizzatori non vollero ciò.» Anche il *Tagblatt* critica gli organizzatori.

Francia. Leggesi nella *Liberté*:

Le notizie che si hanno dall'interno constatano che il discorso dell'imperatore fu accolto dovunque benissimo e che il paese condivide la soddisfazione di S. M. e di tutti coloro che assistettero al magnifico spettacolo della seduta imperiale.

È giunto a Parigi il marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia a Londra.

Il sig. Benedetti nostro ambasciatore a Berlino è atteso a Parigi in congedo per qualche giorno. Attendesi pure il signor Lemerciere de Lostende, ambasciatore a Madrid.

Spagna. Un carteggio madrileno della *Liberté* conferma le notizie gia conosciute sul *pronunciamento* del Duca di Saldanha, senza aggiungere alcun nuovo particolare.

Dice però che l'avvenimento al potere del vecchio maresciallo, potrebbe dare origine a serie complicazioni, poichè sono notissime le sue intime relazioni con Prim ed Olozaga e lo si sa partigiano ad oltranza dell'Unione iberica, invisa alla maggioranza della popolazione portoghese.

Germania. Ci scrivono da Stoccarda che il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito preparato dal ministro della guerra, è stato modificato dietro domanda degli altri membri del gabinetto, di cui il re condivise l'opinione.

Questo progetto pendeva troppo in favore delle idee prussiane, e siccome poggia sulla necessità in cui si trova il governo di fare una transazione colla maggioranza della Camera, è indispensabile di mantenerlo in un giusto limite. Esso verrà presentato il 2 giugno prossimo; si pensa che solleverà forti discussioni, ma che infine sarà adottato. *(Patrie)*

Grecia. Scrivesi da Atene alla *Nuova Stampa libera* che l'affare di Maratona è lungi dal prendere una piega favorevole. Il gabinetto di Atene rifiuterebbe alteramente all'Inghilterra e all'Italia la domandata soddisfazione.

Non si volle neppur permettere agli ambasciatori di assistere all'interrogatorio dei briganti. Per conseguenza, si arriverà ad un intervento, forse anche ad una occupazione da parte dei gabinetti di Londra e di Firenze, e probabilmente anche di quello delle Tuileries, poichè le domande della Francia, quelle forse che si riferiscono al riscatto dei Francesi che cadessero in potere dei briganti, sono pure state respinte.

La situazione sarebbe tanto più seria, in quanto che il gabinetto ellenico agirebbe ad istigazione della Russia, la quale d'altra parte lancia contro l'India inglese i suoi vassalli di Asia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Per tutta risposta al «Tempo,» *e ad altri Giornali che hanno interpretato in modo discosto dal vero l'arresto avvenuto a Venezia del signor D.r Augusto Berghinz, togliamo al solito Elenco uffiziale dei Dibattimenti che avranno luogo nel mese di giugno presso il nostro r. Tribunale, il seguente brano, riserbandoci di stampare l'intero Elenco in uno dei prossimi numeri.*

«Nel giorno 7 Giugno p. v. dibattimento in confronto dei sigg. Giusto Muratti ed Augusto D.r Berghinz, accusati del crimine di perturbazione della religione previsto dal §. 122 Cod. pen., nonchè il Muratti del crimine di P. V. mediante pericolosa minaccia contemplato dal §. 99 detto Codice, e della contravv. di delazione d'arma vietata giusta la Patente 18 Gennajo 1818; il Berghinz della contravv. di lesion d'onore a danni del Deputato Valussi e punibile ad istanza dello stesso a sensi del §. 496 Cod. pen. Difensori da eleggersi.»

La Società di Mutuo Soccorso
ED
ISTRUZIONE FRA GLI OPERAI
IN UDINE

A solennizzare la Festa Nazionale dello Statuto, ed a dimostrare l'attività della propria vita, di concerto coll'onorevole Rappresentanza Municipale, si fa iniziatrice di una pubblica

Tombola

da estrarsi in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 5 pom. del giorno 5 giugno 1870.

Il ricavato netto di essa sarà devoluto metà al fondo pensioni dell'Associazione, e l'altra metà, divisa per quote eguali, al Pio Istituto Tomadini ed al fondo soccorso per le vedove ed orfani dei Soci.

Il prezzo delle cartelle è fissato in cent. 65 per cischeduna, e l'importo complessivo delle vincite in Lire 600, cioè: per la cinquina Lire 200, per la tombola Lire 400.

Istituto filodrammatico. Ci siamo meravigliati nel vedere che alla recita data l'altra sera al Teatro Minerva assisteva un numero assai ristretto di persone, le quali forse per compensare l'esigua loro quantità, facevano un rumore che andò crescendo mano mano che la commedia avvicinavasi al suo fine. Noi non istiamo ad indagarne la causa, ma ci permettiamo bensì ricordare a chi si diletta passeggiare nella platea, mentre sta alzata la tela, che la maggior parte degli astanti si reca al teatro certo preferibilmente per la produzione che pei bisbigli continui e pel rumorio dei passi.

Ad ogni modo tutta la colpa non vogliamo affibbiarla agli spettatori, e consigliamo quindi qualche filodrammatico a levare un pochino di più la sua voce, seppure non ha l'intenzione di recitare solo per chi si sta dappresso al palco scenico. H.

Sulla Piazzetta del Duomo, su quella del teatro, lungo la via Manzoni ed in molti altri punti della città l'erba cresce rigogliosa per modo, che ormai qualche animale erbivoro vi troverebbe il suo nutrimento per una settimana. Riferiamo ciò a chi di ragione, affinchè vi provveda a togliere questo sconcio, seppure non si ha in animo di sostituire al pubblico giardino chiuso, di Piazza Ricasoli, altri luoghi coperti di verdi strati pel necessario solazzo dei piccoli fanciulli.

Esposizione di Londra. Dal Comitato provinciale vennero inviati alla Commissione di spedizione di Livorno i seguenti oggetti:

1. Quadro in tarsia di Sbrojavacca Antonio.
2. Minuterie in legno traforato di Corazzoni G. Antonio.
3. Stiletto-coltello di Martinis Giovanni.
4. Cappelli di Fanna Antonio.
5. Mulino da caffè di Pozzo Giuseppe.
6. Serrature mercantili di Del Moro Egidio.
7. Coltello di Maura Giov. Batta.
8. Contatore Meccanico di Padernello Giovanni.
9. Cornice intagliata in legno pero di Bernardis Tobia.
10. Oggetti di decorazione di Barduseo Marco.
11. Stadera di Mercanti Antonio.
12. Bilancia di Schiavi G.Batta.
13. Armi di Zanoni Giuseppe.
14. Calcografie musicali di Berletti Luigi.
15. Manichi di frusta di Grossi Antonio.
16. Macchina per setificio di Ubero Pietro.
17. Abiti da uomo di Pittani Giovanni.

In fondi necessarj vennero largiti dalla Rappresentanza Municipale e dalla Camera di Commercio ed Arti.

Tosto che la Commissione esecutiva di Londra darà qualche relazione, la sottoscritta la parteciperà al pubblico.

La Presidenza.

---

sognare un avvenire di rose e di felicità: oggi li troviamo minacciati dall'ira d'un popolo offeso, soli, derelitti da tutti, in preda alle più terribili angoscie, felici soltanto di trovare un asilo, per nascondersi agli occhi del mondo. Se lo sarebbero mai immaginato!.. Oh! chi soffia nella polvere se ne empie gli occhi. Così è, o signori, che, briachi di potere e di oro, vi cullate deliziosamente, e, afferrando il bastone che a caso vi ha gettato fra i piedi la volubile dea, lo pesate pel capo dei popoli; così è, o signori, il giorno del giudizio viene per tutti; e guai a chi si presenta al sacro tribunale colla coscienza sporca, colle mani pingue di furti e imbrattate di sangue! Però io non li odio questi infelici, ma li compiango e vorrei sollevarli dallo scoramento e strapparli dal pericolo, come fece il buon maestro, imperocchè basta a punirli il rimorso d'aver tradito sè stessi e la patria... Oh! fortunata quest'Italia, che compiè la più grande delle sue rivoluzioni senza lordarsi nel sangue de' suoi figli; poichè triste presagio per un popolo è quello di incominciare a vivere distruggendo per odio, per vendetta! Il giorno passò in lieti ragionari, in lauti banchetti, in evviva e ciascheduno, secondo le sue forze, volle che in casa sua si facesse scialo per festeggiare lo sposalizio della libertà col proprio paese. Venne la sera e le contrade illuminate facevano uno spicco da non si dire: chi avesse buttato lo sguardo alle più basse e vicine collinette le avrebbe vedute foderate di palloni accesi di bianco e di rosso e da per tutto l'aria portava l'eco di applausi e di suoni festivi.

— Gran Dio, esclamava Perpetua, mai più veduta io tanta bellezza! Ci ho ben piacere d'essermi liberata da quel benedetto prete e godere un po' di allegria.

Sì veramente ne avete sentita suonare d'assai dei doppi e delle messe, soggiunse donna Crezia... guarda, guarda come sta bene quel portone tutto a lumicini.

Sì, davvero: mi duole che non vi sia qui Margherita, povera ragazza;... sempre a vedere il sole a scacchi a causa di quel tanghero di suo padre.

Quant'olio sprecato, brontolava una vecchia truccia che seminava cirindelli, e i poveri a dormire al bujo.

Senti come dipana quella vecchia; da un verso ha ragione.

Ma non sapete che una di queste sere anche a scapito dell'interesse, non si godè più?

Passiamo innanzi a quel negozio... Vè, vè quella signorina sgargiante che s'è già trovato un bersagliere.

Uhm! che incomincino così, e si troveranno ben concie da quei capponi...

Vi giuro, esclamava più in là una signorina tutta sollecita a parlare ad un lanciere, vi giuro, che sono stata nelle carceri di Venezia per affari politici.

Vi credo.

Senti, senti quella pettegola che dice d'essere stata in prigione per politica! Vi credete voi?

«Ella è stata come voi che foste ogni sera a rispondere il rosario al parroco.

E non sono la serva del parroco io!...

Scusate, ho sbagliato.

Perpetua, disse Crezia, voi avete fatto come S. Pietro che ha rinnegato Gesù.

Ad ogni passo nasce un pensiero, cara mia, e chi non sa barcamenare guà' a lui.

Il diavolo insegna a far i pentoli, e le donne fanno i coperchi, sussurrò un giovane ridendo.

Io sono stata del comitato segreto dei garibaldini, diceva una giovane insaccata con altre e con alcuni soldati sullo sbocco d'un vicolo.

Hanno nominato Garibaldi, tiriamoci innanzi.

E che cosa avete fatto per appartenere a quel comitato?

Cuciva camicie rosse e si dava a me l'incarico di spedirle in segreto.

E una sottana l'ha saputo mantenere? La è proprio grossa, io non la posso stiacciare....

Taci là bracone, che c'entri tu?

Non credo nemmen per sogno, rispondeva il bell'umore, e s'allontanava beffandosi della donna politica.

La non se la pigli tanto a petto, signorina, esclamava un'altra; se avessi creduto che le fossero tanto simpatici quegli amabili smingari non glieli avrei toccati.

Imparate, una volta, ripigliava la saputella: se tutte le verità si dicessero solamente per favorir chi ci è simpatico, il mondo finirebbe di esser falso.

Vo' m'avete detto, che il governo austriaco era terribile; era un governo come un altro: io credo che sieno tutti d'una pasta, pronti ad impiccare e ad assottigliare le borse anche più pingui.

Eh via non avete esperienza voi altre, s'impancò a dire certo figuro, che pareva proprio la befana.

Dio non voglia che non s'abbia a desiderare quelli che se ne son iti.

Già da novello tutto bello, carine mie, e ricordate che ogni campanile suona la sua campana.

Uh! i' non lo farei, se credessi di vivere sotterra.

I fatti son frutti e le parole foglie, ed oggi dite questo, perchè i lumi vi abbagliano.

Volete tacere, vecchia come la causa che difendete, saltò a dire un contadino; che vi par egli di parlare in questo modo ed in pubblico?

Che, non si può dire ciò che si pensa, oggi che la libertà ci è capitata addosso a buon prezzo?

Andate a pregar Dio per l'anima vostra, e lasciate le cose del mondo il quale per voi è finito.

Li avete contati i miei anni? gli rispose la vecchia faribonda, e dando nel gomito a quanti le si presentavano dinnanzi, se ne andò biascicando una buona giaculatoria a suffragio di colui che l'avea tocca nel vivo.»

La Perpetua e la Crezia non si stancavano mai di fare le ciondolone e da un punto all'altro della piazza e delle vie più frequentate andavano pettorute, affrontando gli urti e le ondate della folla e si fermavano quà e là a vedere, — com'elle dicevano — gli uomini in pianelle e le donne in cuffia. E diffatti la pensavano dritta dritta, conciossiacchè all'ilarità naturale, spontanea si unisce quella che produce un buon bicchiere di vino nostrano. Noi abbandoneremo questi battibecchi per assistere ad una scena assai più commovente.

Il Commissario Distrettuale partiva in quella notte per Germania e si era recato a dare l'ultimo addio al maestro, che egli amava ed onorava da buon tedesco. Si abbracciarono affettuosamente i due uomini onesti e in quell'amplesso si poteva preconizzare l'alleanza dell'Italia colla Germania e la fine di una lotta che da tanti secoli durava accanita e sanguinosa.

Che Dio e la vostra prudenza conservino la libertà che avete conquistata, disse il primo con accento franco e sicuro. Egli mi par ancora un sogno... io non credeva alla maturità dei tempi: l'Italia unita e libera è il principio d'un'era nuova per i popoli e per l'umanità: a lei terranno dietro Spagna, Polonia e quante genti gemono ancora sotto il peso del dispotismo: l'Austria stessa si ritempererà, poichè è un po' vecchia, e, come l'ellera alla quercia, troppo attaccata al passato.

Ve l'auguro di cuore, riprese il maestro: io non odio, voi lo sapete, il vostro paese, desidero che ciascuno stia a casa sua e contento del proprio, poichè solo in questo modo si può assicurare una pace universale... Prego Dio, affinchè il vostro giovane imperatore non s'ostini a camminare a ritroso dei tempi.

Come Custozza e Lissa hanno insegnato a voi italiani una lunga storia e dolorosa, così Sadowa, credetelo, ha aperto gli occhi anche all'Austria. Gli Stati più forti e più temuti saranno da qui innanzi i più istruiti e i meglio acconci a produrre nelle vie della civiltà. Colla scuola e col lavoro si ringiovaniscono le nazioni; senza questi due fattori di benessere, di felicità e di progresso tutto isterilisce e muore.

Non torneremo più indietro, soggiunse il maestro, tutto spinge alle riforme e una volta ricevuta la spinta la locomotiva non si ferma così facilmente.»

Che la Provvidenza benedica i vostri voti; io vi lascio. Salutate e baciate il vostro Mario, e a quanti vi dimanderanno di me, dite che il cuore d'un austriaco ha palpitato di gioja in questo giorno come quello d'un italiano.

In quel momento il maestro pensò forse al parroco ed al medico e sentiva stringersi il cuore per la vergogna. Rimasto solo meditò sulle parole dell'amico filosofo e ripetè pieno d'entusiasmo:

«Sì, è vero, gli Stati più forti e i meglio temuti «saranno da qui in avanti i meglio istruiti e più «acconci a produrre nelle vie della civiltà.»

(continua)

Il Bullettino della Società Agraria friulana n. 9 contiene le seguenti materie: Atti e comunicazioni d' ufficio: Società enologica del Friuli. Provvedimenti per l' acquisto di seme-bachi originario del Giappone o della Mongolia per l' allevamento 1871. Zolfo per le viti. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura. (A. Zanelli). Sui provvedimenti provinciali per migliorare l' industria dei bovini, e sulla convenienza di associarsi per l' acquisto dei tori già all' uopo importati (M. P. Cancianini) Proposta pratica per l' imboscamento di un terreno incolto (P. G. Zuccheri). Bibliografia (Alberto Levi). Miglioramento delle razze bovine (A. Zanelli) Di un insetto che fa strage nelle viti. Notizie commerciali. Osservazioni metereologiche.

PRESTITO A PREMI

della Duchessa
BEVILACQUA LA MASA.

Una sottoscrizione a cui si può dare il vero titolo di una *Sottoscrizione nazionale*, sia per la sua origine ed il suo scopo, sia per la moltitudine dei cittadini che possono pigliarvi parte ed i vantaggi che offre; è quella che viene ora aperta al pubblico pel nuovo *Prestito a Premi Bevilacqua*.

La nobilissima famiglia Bevilacqua si rese altamente benemerita della patria per gli ingenti sacrifici sostenuti e per gli atti eroici compiuti nelle ultime guerre dell' indipendenza italiana. I gloriosi avanzi dell' esercito Piemontese guidati al di là del Mincio dal magnanimo Carlo Alberto, ricordano le cure prodigate ai feriti, gli ospedali eretti a Valeggio, a Volta, a Monzambano, a Borghetto, le immense provviste fornite gratuitamente alla splendida generosità dei Bevilacqua; i popoli del Veneto ricordano il terribile castigo inflitto dopo dal generale austriaco per tanta generosità usata alla munificente famiglia, saccheggio e distruzione completa delle sostanze, sequestro delle proprietà, smantellamento del castello feudale, esiglio e strage di quanti il nome di Bevilacqua portasse.

Il Parlamento nazionale perciò facendo atto di giustizia, affinchè questa generosa ed illustre famiglia si mettesse in grado di ancora risorgere al suo primiero lustro, potendolo facilmente colle vastissime sue tenute e col resto delle avite sostanze senza alcuna ricompensa governativa, le accordò mediante apposita legge del 6 maggio 1866 il privilegio di aprire per suo conto un *Prestito a Premi*. E con R. Decreto 6 dicembre 1868 successivo ne fu approvato il relativo piano con tutte le necessarie modalità e cautele.

Crediamo opportuno quindi far conoscere il piano medesimo perchè la cittadinanza italiana vegga come, concorrendo a compiere un atto patriottico, quasi doveroso, può trovarvi insieme tutto il suo utile.

Premettiamo anzitutto che il governo ha garantito in modo sicurissimo il pagamento delle *Obbligazioni* che formano il prestito, e dei *Premi*, coll' obbligo imposto alla concessionaria duchessa Felicita Bevilacqua La Masa dell' ipoteca in quinto grado su tutto il patrimonio e del deposito di effetti di Credito pubblico nella R. Cassa di prestiti e depositi, fino alla concorrenza della somma necessaria all' ammortizzamento annuo. Inoltre tutte le Obbligazioni sono controllate dal ministero delle finanze, sono munite del *bollo di riscontro*, e della *firma* del Commissario governativo.

Il piano del Prestito è il seguente:

Si emettono 2,500,000 OBBLIGAZIONI da lire 10 cadauna, divise in 25 mila Serie, di 100 numeri ciascuna, rimborsabili in 55 anni alla pari con 128 estrazioni e con premi per la somma complessiva di italiane lire 10,029,500.

I premi più vistosi sono di L. 500,000—400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 — 100,000. Ve ne sono poi molti da L. 30,000 fino a L. 500.

I Premi stessi ed i Rimborsi saranno pagati subito dopo un mese del giorno di ciascuna estrazione; e le estrazioni si eseguiranno secondo il metodo seguito pei prestiti a premi della città di Milano.

Ciò che vi è di sommamente vantaggioso in questo Prestito, che supera in conseguenza sotto tale riguardo ogni altro venuto fuori sin qui, si è che i Premi più grossi sono tirati immediatamente nei primi anni.

Alla prima Estrazione che seguirà dopo tre mesi l' apertura della sottoscrizione, havvi subito un 1° premio di lire 500,000: un grandissimo numero poi di altri premi; e 11890 rimborsi da lire 10.

Considerando infine che questo Prestito a Premi di sì piccole obbligazioni sarà l' ultimo autorizzato; e che non ve n' ha che un altro di consimile, quello di Milano, vedesi quanto esso sia favorevole per ogni ceto di cittadini; e come sia difficile il presentarsi di altra propizia circostanza pari a questa.

Siamo persuasi che tutti gli Italiani, dal povero al ricco, si farà eco a questa patriottica sottoscrizione che priva dello scopo di pura speculazione offre nulla ostante così grandi vantaggi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* reca questo telegramma particolare:

Parigi 25 maggio. Lunedì prossimo sarà qui di ritorno da Vienna il ministro Gramont.

Il ministro Ollivier negò il permesso al comitato plebiscitario di costituirsi in associazione politica.

— Pare decisamente, a quanto ci vien scritto da Firenze, che il trasloco del Malaret sia nulla più che uno dei soliti pii desideri. Però si dice che sia stato chiamato d'urgenza a Parigi. A giorni sarà nominato il titolare per l' ambasciata di Vienna in surrogazione del march. Pepoli, che è deciso di ritirarsi dalla vita politica o pare voglia passare qualche tempo alle Isole Jonie.

— La *Perseveranza* parlando sulla accettazione avvenuta da parte del gen. Govone del progetto della Commissione esclama:

« Ora l' esercito è salvo: la falce delle economie ha dovuto, pur troppo, mietere anche nel suo campo, ma senza ferirlo a morte. E di ciò saranno lieti tutti coloro, i quali con noi pensano che v' ha una necessità maggiore del fare economie, ed è quella di viver.e »

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 maggio

Accolla presenta le relazioni del progetto del bilancio passivo.

Discussione dei provvedimenti finanziarj per l' esercito.

Corrado fa considerazioni generali politiche e amministrative. Trova che l' esercito non è composto e non ha la missione che vuole il progresso dei tempi. Gli eserciti, se vogliansi, debbono solo adoprarsi contro i nemici esterni. Raccomanda il dicentramento, una legge agraria, riforme amministrative ed economiche, l' istruzione obbligatoria, la libertà di coscienza, l' indipendenza da Roma papale e il cambiamento di sistema governativo. Propone che si nomini una commissione d' inchiesta sull' amministrazione attuale dell' esercito stanziale e si presenti un piano per sostituire ad esso l' armamento nazionale e si inviti il governo a cambiar politica.

Massari G. osserva non essere il tempo di discutere e sciogliere le questioni di massima sollevate sull'organizzazione dell' esercito. Mostra in questo piena fede e gli rende elogi pei molteplici servigi che rese e rende. Encomia l' atto, che chiama altamente patriotico, del ministero della guerra che seppe jeri aderire alle proposte della commissione e rendere così più accettabili le modificazioni. Dice che egli e i suoi amici lo accolgono pure, facendo sacrifici all' interesse nazionale dei loro sentimenti.

Seduta del 26 maggio

Discussione sui provvedimenti militari e finanziari.[1]

Rattazzi comincia ad osservare non essere questo argomento da considerarsi solo sotto l'aspetto finanziario. Esaminando le proposte della Commissione trova che non sono economie vere ed effettive, ma piuttosto una mistificazione. Opponesi alla discussione dell'art. 1° che fissa a 130 milioni la spesa annua del ministero della guerra, avvertendo come questa disposizione legislativa vincolando il governo e il parlamento coll'impedire di fare in avvenire mutazioni e risparmi, sia contraria allo Statuto. Crede che colle proposte fatte non si riesce a sopprimere i comitati. Chiede economie reali da farsi tenendo conto delle istituzioni e mettendole in rapporto coi bisogni del paese. Lamenta la mancanza di un organico dell'esercito del quale chiede la presentazione. Le economie proposte crede che si possano ottenere coi bilanci. Combatte l'art. 3° perchè opina che la facoltà ivi concessa al ministero di porre a riposo ufficiali inabili ed incapaci sia un'arma pericolosa che può produrre cattivo effetto nell'esercito al quale debbonsi dare garanzie pella scelta.

Govone spiega nuovamente le ragioni dell' adesione alla proposta della Commissione, e accenna come abbia reputato che con quel atto conciliativo ne fosse venuta maggior forza e valore alle proposte di economia che intendeva di fare il ministero. Riassumendo i discorsi dell'opposizione, prende a combattere i loro ragionamenti circa l' organizzazione dell' esercito e i loro raffronti cogli eserciti stranieri. Dice che è un offendere il governo il voler credere che esso possa avere parzialità nella scelta che farassi degli ufficiali sulla quale danno garanzie le stessi leggi vigenti;

Fambri non ravvisa così gravi le differenze notate dagli avversari tra le proposte del ministero e quelle della Commissione. Risponde ad alcuni oratori circa la necessità degli eserciti stanziali ed osserva come le spese per quello americano nelle ultime guerre ammontarono a due terzi di quelle delle guerre della repubblica francese, più quella del primo impero. Si diffonde sulle questioni tecniche, sull' ordinamento dell' esercito e conchiude proponendo di invitare il ministero della guerra a presentare entro un anno un progetto di ordinamento dell' esercito e di passare alla discussione degli articoli del progetto in discussione.

1) Il resoconto della seduta parlamentare del 25 corrente ci giunse in ritardo per un equivoco in cui è caduta l' *Agenzia Stefani*. Noi possiamo assicurare l' *Agenzia Stefani* che colla recentissima introduzione di questi nuovi equivoci, il suo servizio ha raggiunto l'apice della perfezione! Non ci mancavano che questi ed ora li abbiamo!

Parigi, 26. Jeri 17 deputati della sinistra moderata, fra cui Keratry, Convencel, Bethmont, e Steenackers riunironsi presso Piccard e fondarono un nuovo gruppo di sinistra costituzionale.

N. York, 25. Assicurasi che i feniani hanno attraversato la frontiera presso Franklin nello Stato di Vermont. Le ostilità avrebbero incominciato.

Toronto, 25. Il generale Lindsay prese il comando dei volontari Canadesi destinati a respingere l' invasione dei feniani. Il principe Arturo li accompagnò. I feniani sono accampati sulla riviera Trock a 50 miglia da Monreale sul territorio canadese. Gli abitanti delle campagne si organizzano per resistere.

Madrid, 26. Secondo l' *Imparcial* il Ministero portoghese è così costituito: Saldanha presidenza, guerra ed esteri, Sampayo interni, Ferreira finanze, Acasta giustizia, Correa marina, Peniche lavori.

Un telegramma da Lisbona annunzia che martedì sera dei gruppi di persone percorrevano la città gridando: *Viva l' unione iberica!*

Pietroburgo, 26. Gli assassini del principe Arenberg furono condannati a 15 anni di lavori nelle miniere e alla detenzione perpetua in Siberia.

Berlino, 26 Alla chiusura del *Reichsrath*, il discorso del trono, dopo aver enumerato tutti i progetti di legge addottati dal *Reichsrath* nel suo primo periodo legislativo e nelle quattro sessioni, dice: Questi grandi successi ottenuti con libero accordo tra governi e rappresentanti del popolo, danno alla Nazione tedesca la garanzia che le speranze basate sulla creazione della Confederazione saranno compiute. Essi danno pure all' estero la certezza che la Confederazione del Nord nello sviluppare le sue istituzioni interne e le sue relazioni nazionali colla Germania del Sud non perfeziona la forza nazionale tedesca per compromettere la pace generale, ma per farne invece un potente appoggio.

N. York 26. Il presidente del Consiglio dei feniani disapprova il tentativo di Oneil come prematuro. Bande considerevoli di feniani continuano a marciare verso la frontiera, ove le truppe americane e canadesi vanno concentrandosi.

Madrid 26. Assicurasi che Sagasta ebbe una lunga conferenza coi ministri di Prussia, d' Austria e d' Italia circa gli affari del Portogallo.

L' *Imparcial* dice che il progetto di dare al reggente le attribuzioni reali, incontra forte opposizione alle Cortes, e quindi si tratta di restare nello *statu-quo*.

Washington, 26. Ebbero luogo alcuni scontri presso Franklin. I feniani, sconfitti, sono dati a piena fuga lasciando 2 morti e 2 feriti.

Oneil fu arrestato dalle autorità Americane. I feniani sono assai scoraggiati, molti ritornano alle loro case.

Per la festa di jeri, oggi non ci sono giunte notizie di Borsa.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro			it. l.	21.30	ad it. l.	22.60
Granoturco	»		»	9.55	»	10.26
Segala	»		»	11.50	»	11 64
Avena in Città	»	rasato	»	9.80	»	9.90
Spelta	»		»	—.—	»	21.70
Orzo pilato	»		»	—.—	»	24.—
» da pilare	»		»	—.—	»	12.70
Saraceno	»		»	—.—	»	9.15
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.70
Miglio	»		l.	—.—	l.	16.40
Lupini	»		»	—.—	»	10.70
Fagiuoli comuni			»	12.50	»	13.50
» carnielli e schiavi			»	20.—	»	21.40

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Direzione Giornale di Udine!

Nella Circolare della Camera di Commercio ed Arti di Udine alli Signori filandieri, trovo il mio nome citato fra li filandieri della Provincia. — Devo però dichiarare che la Filanda a cui particolarmente s' intende alludere, è quella di Proprietà del Sig. Eugenio Contazzo di Prata a me allogata da vari anni.

GIUSEPPE BERTI.

N. 1250.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

In esecuzione alla deliberazione 12 marzo p. p. del Consiglio Provinciale, essendo stati acquistati N. 17 torelli descritti nella sottoposta tabella, nel giorno 31 corrente alle ore 9 antimeridiane verranno posti in vendita mediante pubblica asta per gara a voce da tenersi nella casa del signor Giuseppe Ballico di questa Città, Via Manzoni, civico N. 88 rosso, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo indicato nella tabella qui appiedi, avvertendo che esso corrisponde al 30 per 100 di ribasso sul prezzo di costo degli stessi.

2. Per poter farsi offerente all' asta occorre che l' oblatore presenti una dichiarazione scritta da lui firmata, in cui si obbliga in caso che resti deliberatario di uno o più torelli di usarne degli stessi per monta entro i confini della Provincia pel corso di tre anni, ad eccezione del caso che venissero meno all' uso cui sono destinati.

3. L' aspirante dovrà depositare il 10 per 100 del dato d' asta.

4. La gara avrà luogo contemporaneamente per tutti i 17 torelli, e qualunque sia il momento in cui terminerà la stessa, l' aggiudicazione definitiva verrà dalla Stazione appaltante pronunciata un' ora dopo l' ultima offerta, ed in ogni caso non prima delle ore 3 pomeridiane dello stesso giorno dell'asta, ove la gara avesse termine prima delle ore 2 pomeridiane.

5. L' aggiudicazione definitiva si fa seduta stante della Commissione che presiede all' asta, ed il prezzo verrà sul momento esborsato alla Commissione stessa prima della firma del relativo Contratto.

6. Onde garantire la Provincia dell' osservanza della seconda condizione del presente avviso, dovrà il deliberatario prestare una garanzia giudicata idonea dalla Stazione Appaltante per un' importo eguale al prezzo di delibera da pagarsi da esso pel caso mancasse alla suddetta condizione.

7. A quei Comuni che volessero farsi aspiranti all' asta e rendersi deliberatarj, onde istituire nel proprio territorio stazioni di monta taurina, la Commissione che presiede potrà accordare che il pagamento venga fatto in rate da stabilirsi d' accordo tra le parti contraenti.

Questi Comuni in tal caso dovranno essere rappresentati da persone debitamente e legalmente autorizzate ad obbligarsi civilmente.

8. Stipulato il Contratto saranno immediatamente consegnati i torelli acquistati ai rispettivi deliberatarj, che indicheranno la località della Provincia, dove intendono fissarli, e sarà quindi restituito il deposito, sottratte le spese di bolli pel Contratto.

Udine, 9 maggio 1870.

IL PREFETTO PRESIDENTE
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario
Merlo

Distinta del prezzo d' acquisto dei tori tirolesi e lombardi.

1. *Capauer*, di mesi 6, razza Ultenthal	L.	153,40
2. *Sajer*, di mesi 6, razza Meranese, incrociata colla Wintschgau	»	159,97
3. *Ariete*, di mesi 7 1/2, razza Meranese	»	164,35
4. *Adige*, di mesi 6 1/2, razza Meranese	»	164,35
5. *Fojana*, di mesi 7, razza come sopra, incrociata colla Wintschgau	»	166,55
6. *Hagund*, di mesi 6, razza Meranese	»	167,55
7. *Baldissar*, di mesi 8 1/2 razza come sopra	»	173,42
8. *Martinlees*, di mesi 9, razza Ultenthal	»	175,31
9. *Lana*, di mesi 10, razza Meranese	»	208,18
10. *Borghetto*, di mesi 8, razza svizzera di Toggenbourg	»	240,—
11. *Elefante*, di mesi 9, razza di Ultenthal pura	»	252,06
12. *Bourgpurg*, di mesi 10, razza di Ultenthal pura	»	253,16
13. *Lodi*, di mesi 13, razza svizzera di Switz	»	271,32
14. *Ulten*, di mesi 11, razza di Ultenthal pura	»	287,07
15. *Art*, di mesi 5, razza svizzera di Zug pura	»	292,19
16. *Merano*, di mesi 11, razza Meranese pura	»	311,18
17. *Sultano*, di mesi 8, razza di Swit puro sangue	»	417,41
In totale	L.	3856,47

Comunicato

Presso la Segreteria della Deputazione Provinciale e presso i Municipii di tutti i Capi Distretto è ostensibile il formulario dell' atto di sottomissione, di quello di garanzia, e del contratto relativo alla vendita dei Torelli, indetta coll' Avviso d' Asta 9 corrente N. 1250.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2222 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 8 e 20 giugno e 4 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sulla istanza di Giovanni Barasciuti di Venezia coll' avv. Dr Bianchi in confronto dei conjugi Pietro Griz ed Antonio Zavagno, nonchè di Antonio Toffio, terzo possessore, avrà luogo un triplice esperimento d' asta nella sala delle Udienze dalle ore sopra indicate per gli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti li creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Gl' immobili si vendono come stanno e giacciono senza veruna garanzia o responsabilità di sorte neppure per nullità d' incanto.

3. Dovranno cautarsi le offerte col decimo del prezzo di stima e pareggiarsi entro 15 giorni mediante versamento del residuo prezzo presso la R. Tesoreria di Udine per conto della R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

4. La tassa di trasferimento di proprietà sarà a tutto peso del deliberatario.

Stabili da vendersi.

Lotto I. Casa e corte sita in Pordenone nella località detta le Monache ai mappali n.

2619 *b* pert. 0.20 rend. l. 47.49
3004 » 0.14 » » 8.19
926 *b* » 0.35 » » 0.03

Totale pert. 0.69 r. l. 55.71

che confina a levante li esecutati Griz, a mezzodì gli stessi e Ruzzier e Comune di Pordenone, ed a ponente Comune suddetto, prezzo di stima it. l. 5320.

Lotto II. Terreno ed orto ed in poca parte boschetto ai mappali n.

3000 pert. 2.61 rend. l. 2.48
3003 » 0.51 » » 0.04

Totale pert. 3.12 r. l. 2.52

coi confini a levante Serpe a mezzo di Ruzzier e Griz, a ponente Griz e Comune, a monti il n. 925 prezzo di stima it. l. 584.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo pretoreo ed in questa piazza, nonchè con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 22 febbraro 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 5088 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione degli oberati Serafino Volponi ed Elisa Scotti conjugi di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Francesco Carlo Etro deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. E. Ellero dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preacconnato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi quest' Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del D.r Desiderio Provasi e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 maggio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 2437 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Lodovico fu Andrea Michelini di Novarons nel Comune di Medun che Pietro Toffolo fu Antonio di Frisanco coll' avv. D.r Alfonso D.r Marchi produsse a questa Pretura in suo confronto la petizione precettiva 8 novembre 1869 n. 6473 pel pagamento d' it. l. 1111.10 di capitale, coll' interesse del 5 per 0/0 da 25 gennaio 1867 in poi in base all' istrumento notarile 25 gennaio 1867, e che col Decreto 8 novembre 1869 n. 6473 evasivo la petizione suddetta, venne ad esso Lodovico Michelini nominato a di lui pericolo e spese in curatore speciale l' avv. D.r Giovanni Centazzo di questo foro perchè lo rappresenti e perchè volendo possa fornirlo di ogni creduto mezzo di difesa a menochè non intenda di provedersi e di notificare a questo giudizio un altro difensore.

Viene poi ingiunto ad esso Lodovico Michelini di pagare sotto comminatoria della esecuzione all' attore Pietro Toffolo entro giorni 30 dopo la terza pubblicazione del presente Editto l' importo capitale suddetto cogli interessi come sopra conteggiati, oltre a lire 31.21 di spese relative al suddetto documento ed alla petizione precettiva, o di produrre entro lo stesso termine le proprie eccezioni.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Maniago, 9 maggio 1870

Il R. Pretore
BACCO

N. 4469 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza esecutiva 5 febbraio a. c. n. 922 di Bernardino Luccardi di Montenars co. Cecilia Zanitti pure di Montenars e consorti, nonchè i creditori iscritti, nel giorno 1° luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nanzi a questa R. Pretura avrà luogo il quarto esperimento d' incanto delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in due lotti separati ed a qualunque prezzo;

2. Ogni aspirante all' asta meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col depositare innanzi alla Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto pel quale aspira;

3. Il deliberatario meno l' esecutante dovrà depositare entro otto giorni e presso l' ufficio succursale in Gemona della Banca del Popolo il prezzo di delibera; l' esecutante se deliberatario dovrà depositare nello stesso tempo entro lo stesso termine soltanto la differenza tra il suo credito in linea di capitale interessi e spese ed il prezzo di delibera. In mancanza di tale deposito si procederà al reincanto a tutte spese del deliberatario moroso;

4. L' esecutante non assume garanzia per evizioni e per altri diritti che i terzi potessero vantare sui fondi subastabili;

5. Inoltre le spese di delibera ed ogni altra relativa e conseguente staranno a carico del deliberatario.

Beni da Subastarsi

Lotto I.

L' intiero pezzo terreno in Montenars al mappal n. 2936 di pert. 0,37 rend. l. 0.87 coltivo arb. vit.

Lotto II.

La ventiquattresima parte dei seguenti beni indivisi con li Leonardo, Giacomo, Elisabetta e Paola Valzacco q.m Gio. Batta.

In Montenars

N.	Qualità		Pert.		Rend.
2331	Prato di	pert.	0.46	l.	0.50
2334	Pascolo boscato dolce	»	5.18	»	1.40
2336	Prato	»	1.20	»	0.59
2337	Pascolo	»	0.80	»	0.22
2338	Prato	»	1.45	»	1.57
2339	Rupe cespugliata	»	1.13	»	0.03
2893	Prato	»	0.38	»	0.27
2898	Prato	»	1.14	»	2.17
2899	Coltivo da vanga a. v.	»	5.05	»	4.80
2902	Simile	»	3.20	»	9.28
2904	Casa	»	0.44	»	11.50
2917	Prato	»	2.13	»	4.05
2911	Simile	»	3.84	»	7.30
2913	Coltivo da vanga a. v.	»	1.38	»	4.00
2921	Bosco ceduo dolce	»	0.40	»	0.12
2924	Prato	»	0.97	»	1.84
2930	Castagneto	»	5.16	»	6.71
2932	Bosco eduo dolce	»	5.63	»	1.63
4417	Rupe cespugliata	»	7.85	»	0.24
4418	Rupe nuda	»	4.68	»	0.—
4419	Valli e dirupi nudi	»	6.66	»	0.—
4875	Rupe nuda	»	0.47	»	0.—
4876	Prato	»	1.56	»	0.97
4877	Simile	»	0.43	»	0.46
5140	Pascolo	»	8.03	»	1.12

In Artegna

N.	Qualità		Pert.		Rend.
3656	aratorio	»	2.25	»	7.85
3660	Aratorio	»	2 68	»	9.35

Locchè si affigga nell' albo pretoreo sulle piazze di Montenars Artegna e Gemona, s' inserisca per tre successive volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 30 aprile 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

Tipografia Jacob e Colmegna.